



# Risparmio & Finanza

Commissione Finanza della Zona di Roma  
Mondo dell' ECONOMIA E DEL LAVORO di Umanità Nuova

Newsletter nr. 22

Marzo 2013

## Papa Francesco, la povertà e la finanza



### Sommario

<b>Attualità:</b>	<b>1</b>
<b>Papa Francesco, La povertà E la finanza</b>	
<b>DSC/UN: Cura della povertà</b>	<b>2</b>
<b>Flash sui mercati</b>	<b>3</b>
<b>Pillole: La normativa antiriciclaggio (prima parte)</b>	<b>3</b>
<b>La p@sta di Risparmio e Finanza: Da una Banca ad un'altra...</b>	<b>5</b>
<b>BUONA PASQUA DI RESURREZIONE!</b>	<b>6</b>

Se la relazione tra le prime due parole è immediata e chiara, scopriamo quanto sorprendente e stretta può essere quella con la finanza. Ma prima ancora di San Francesco, vorremmo citare San Lorenzo, che nel 3° secolo d.c. fu Arcidiacono responsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, di cui beneficiavano 1.500 persone tra vedove e poveri. La tradizione vuole che all'offerta dell'Imperatore di avere salva la vita se avesse consegnato i tesori della chiesa, San Lorenzo si presentò alla testa di un corteo di assistiti dicendo: "Ecco questi sono i nostri tesori: sono tesori eterni, non vengono mai meno, anzi crescono". La prima parola detta dal Cardinal Hummes a Papa Francesco durante il conclave quando ormai i voti avevano superato i due terzi necessari per l'elezione è stata "ora non dimenticarti dei poveri", e questa è stata una delle ispirazioni per il nome scelto da Padre Bergoglio.

Sappiamo che i poveri di oggi nelle (ancora) benestanti società occidentali sono soprattutto gli emarginati e i senza lavoro: questi ultimi, ancor prima di una situazione di potenziale indigenza, soffrono il dramma di una ferita profonda alla loro dignità di persone per l'incapacità di contribuire al benessere della propria famiglia.

La storia della Chiesa è fondata sulle opere volte a combattere la povertà intesa come indigenza, pur richiamandosi costantemente al principio evangelico della Povertà, cioè il distacco dai beni materiali per la ricerca del regni dei cieli e per la comunione dei beni a favore dei fratelli. Forse oggi sta

compiendosi un tempo "profetico" nel quale, vivendo una crisi economica che fa crollare decenni di certezze consumistiche e capitaliste,



siamo chiamati a riscoprire la povertà evangelica capace di realizzare, attraverso l'amore, una Comunità di persone prive di indigenti (materiali e soprattutto spirituali).

Cosa c'entra in tutto questo la finanza? Potremmo dire, provocatoriamente, che è lo strumento indispensabile, nei tempi odierni, per realizzare tutto ciò. Un tempo poteva essere sufficiente la comunione dei beni per sopperire alle prime necessità dei poveri. Oggi, oltre a questo che rimane necessario, **la possibilità di creare lavoro è legata alla nascita e al mantenimento di aziende sane, che a loro volta hanno bisogno di capitali finanziari.** Questi devono essere raccolti e allocati da strutture e secondo regole culturalmente intrise della priorità del lavoro rispetto al profitto e la speculazione. Questo modello culturale non riguarda solo le istituzioni europee,

il parlamento o i grandi banchieri internazionali, ma interroga noi tutti, impiegati bancari o semplici risparmiatori che - per quanto piccolo - hanno il "voto" del portafoglio.

**La povertà dei francescani era soprattutto rinuncia a qualsiasi forma di potere e superiorità sugli altri, oltre che una completa comunione dei beni materiali.** Ma la loro passione per aiutare la comunità dei poveri e la loro capacità e creatività permisero la nascita di strutture al servizio del benessere dei fratelli: Pietro di Giovanni Olivi, alla fine del duecento, nel trattato "*De emptione*", uscì audacemente dallo schema teologico in forza del quale qualunque prestito ad interesse era solo usura e propose una distinzione tra guadagno puro frutto di speculazione e guadagno da intendersi come risarcimento per il rischio che si correva e per le somme che s'impegnavano (sottraendole ad altre forme di utilizzazione) nel prestito ad interesse.

Circa un secolo più tardi il movimento riformatore dell' "Osservanza" fece un passo in più: e, fondando i Monti di Pietà, dette avvio ad una vera e propria "Banca Etica".

Oggi siamo tutti coinvolti in questo sforzo "rinnovatore": **non facciamo l'errore di ritenerci "fuori" in quanto non ricchi materialmente o senza lavoro: Gesù ci ha insegnato che anche gli indigenti, se chiusi nel loro egoismo, possono essere "ricchi" esclusi dal regno dei cieli.**

*Segue in ultima pagina*



*Riportiamo solo una piccola parte del discorso che Luigino Bruni ha tenuto all'Università La Sapienza di Roma, il 14-15 marzo scorso, in occasione del V° anniversario della morte di Chiara Lubich, fondatrice di Movimento dei Focolari e dell'Economia di Comunione (EdC).*



## Cura della povertà



*"Per questo, la prima cura di ogni forma di povertà è l'offerta di un rapporto di fraternità e di reciprocità, che dona dignità alla persona in difficoltà e lo aiuta a compiere il primo passo per uscire dalle trappole di povertà, un primo passo che può fare solo lei o lui."*

La povertà o meglio l'indigenza e l'esclusione (la povertà è anche parola del Vangelo e dei carismi e non solo una piaga dell'umanità, perché se liberamente scelta è anche beatitudine), sta oggi di nuovo tornando a crescere in Europa e nel Mondo opulento. Ma le povertà che oggi colpiscono le società opulente come quelle europee, presentano nuove forme (che si aggiungono alle antiche), come l'esclusione dalla vita pubblica, il disagio mentale (in grande aumento), sacche di immigrati non integrati, nuove forme di dipendenza come quelle del gioco d'azzardo, autentica epidemia che colpisce soprattutto i ceti medio-bassi della nostra società, antiche e nuove povertà che hanno in comune la caratteristica di essere, prima di tutto, povertà relazionali: non sono tanto - o soprattutto - povertà dovute alla mancanza di reddito; e anche quando si presentano come povertà di reddito e di ricchezza, la loro radice e quindi la loro cura non si trovano nell'ambito economico, ma in quello relazionale e quindi sociale. Su questo il magistero dell'economista indiano A. Sen e la sua domanda "povertà, di che cosa?", è sempre di grande rilevanza.

**L'EdC (Economia di Comunione)** in questi anni ha sperimentato e sperimenta che la prima cura della povertà è una cura di relazioni, da quelle famigliari a quelle politiche: la povertà non è soltanto un tratto individuale, ma un insieme di relazioni malate che poi determinano anche condizioni individuali di esclusione e miseria. Per questo, la prima cura di ogni forma di povertà è l'offerta di un rapporto di fraternità e di reciprocità, che dona dignità alla persona in difficoltà e lo aiuta a

compiere il primo passo per uscire dalle trappole di povertà, un primo passo che può fare solo lei o lui.

Più in generale, in economie semplici, di sussistenza, dove i popoli uscivano ed escono da forme di miseria endemiche e dove le relazioni famigliari e comunitarie erano e sono forti e stabili (anche se spesso inique e illiberali: pensiamo al ruolo della donna...), per fare uscire le persone dalle trappole di povertà era necessario prima di tutto aumentare reddito pro-capite, beni pubblici (sanità, infrastrutture,...) e beni meritori (la scuola in modo tutto speciale). Oggi in un'epoca in cui il bene molto fragile e scarso è il bene relazionale, se prima non si curano e ricostruiscono relazioni, i necessari interventi in termini di reddito, beni pubblici e meritori, restano spesso inefficaci - come tanti decenni dei aiuti pubblici, anche in Europa, ci stanno mostrando. Occorre allora cambiare approccio e l'esperienza dell'EdC, che parte dalla cura delle relazioni come preconditione di ogni progetto di sviluppo umano, può essere un piccolo modello.

L'EdC dice poi che prima della povertà (come categoria), esistono i poveri, e senza l'incontro con la persona del povero, la povertà non si cura - al massimo la si può gestire, immunizzandosi da essa. La fraternità francescana ha un momento solenne di inizio quando Francesco abbraccia e bacia il lebbroso di Assisi. La cura tipica della fraternità non è mai immune,

ma si lascia contaminare dal povero, che quindi diventa veramente fratello. Nell'EdC questa esperienza di abbraccio la si vive nell'aiuto concreto e nell'esperienza comunitaria (che è sempre la preconditione essenziale), ma anche - e forse soprattutto - nel non darsi pace finché non si riesce ad offrire ai poveri un posto di lavoro nelle nostre imprese. Finché non si riesce a lavorare, si resta sempre indigenti.

Inoltre, Chiara ci fa scoprire che l'impresa ha anche una vocazione di lotta all'esclusione e alla povertà.

L'imprenditore non può solo accontentarsi di pagare le tasse e rispettare la legge: in questi tempi di crisi deve ancora usare il suo talento e la sua vocazione imprenditoriale per combattere miseria ed esclusione, creando nuovo lavoro. Quando Chiara ha proposto alle imprese di reinvestire utili nell'impresa (una terza parte) per la creazione di posti di lavoro, stava dicendo qualcosa di molto nuovo, che cioè l'impresa combatte la povertà anche, e soprattutto, creando lavoro, e quindi includendo produttivamente le persone e non primariamente con la filantropia (del 1-2% dei profitti: che fine fa il restante 99%), che dal modello capitalistico viene invece sempre più presentata come la regola per occuparsi degli esclusi. In questo l'EdC si ricollega, tra l'altro, al grande movimento cooperativo europeo, di cui il Trentino di Chiara è una delle sue terre più feconde."

## Flash sui mercati



**AZIONARI:** cenni di positività

**OBBLIGAZIONARI:** improbabili rialzi

**EURO:** continua a svalutarsi

### MERCATI AZIONARI

Le borse europee antengono una intonazione di fondo positiva, contagiate dal rialzo delle principali borse mondiali. Tuttavia l'implementazione del piano di aiuti finanziari a Cipro da parte dell'eurogruppo, ha colto di sorpresa i mercati che hanno reagito negativamente. Dal quadro complessivo emerge ancora un forte condizionamento dei listini azionari dalla recessione



economica che colpisce i paesi del sud d'Europa. La borsa Italiana per ora non risente troppo dai timori legati allo stallo politico.

### MERCATI OBBLIGAZIONARI

L'ultimo periodo è stato caratterizzato da una sostanziale tenuta del debito dei paesi periferici, anche in Italia che nonostante l'incertezza per la costituzione del nuovo governo, lo spread con i bund tedeschi si posiziona intorno a 320 (prima dell'elezioni si era toccato 280). Negli ultimi giorni su mercati internazionali si riscontra nervosismo e volatilità dovuto alla situazione di Cipro. Le

autorità di Cipro hanno chiesto un pacchetto di salvataggio all'eurozona dell'importo di 10 miliardi di euro. In cambio l'eurozona richiede che il paese introduca diverse misure tra cui un aumento della tassazione sull'impresa, una revisione delle norme anti-riciclaggio (Cipro è un paradiso fiscale con forti depositi di imprese e privati russi) ma soprattutto un inatteso prelievo forzoso su conti e depositi bancari in misura pesante (6,75% su depositi inferiori a 100 mila e 9,9 su depositi superiore a tale soglia). Il parlamento cipriota non ha approvato questo prelievo forzoso, e quindi si

riaprono i negoziati con l'Europa e con la Russia per trovare una soluzione alla difficile situazione di Cipro. La Russia gioca un ruolo importante in questa vicenda, visto che circa il 30% dei depositi bancari di tutte le banche dell'isola sono riconducibili a cittadini russi.

### MERCATI VALUTARI:

L'euro ha perso circa il 6% dal massimo di 1,3711 dollari toccato all'inizio del mese scorso, tornando al momento anche sotto la soglia di 1,30.



## Pillola

## LA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

### (PRIMA PARTE)

*In questa prima parte cerchiamo di conoscere la normativa presente in Italia in materia di antiriciclaggio, nel prossimo numero cercheremo di capire gli adempimenti che le banche richiedono alla propria clientela.*

Il riciclaggio rappresenta un fenomeno criminale che, anche in virtù della sua possibile dimensione transnazionale, costituisce una grave minaccia per l'economia legale e può determinare effetti destabilizzanti soprattutto per il sistema bancario e finanziario.

Con antiriciclaggio si intende l'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro, beni o altre utilità.

In Italia il riciclaggio è un reato previsto dall'articolo 648 bis del codice penale; banche, intermediari finanziari, assicurazioni e varie categorie di professionisti sono obbligati al rispetto di specifiche disposizioni per prevenire e identificare fenomeni di riciclaggio secondo quanto previsto dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

La prevenzione e il contrasto



del riciclaggio presso gli intermediari finanziari, gli altri enti obbligati, i revisori legali e i professionisti, si realizzano per mezzo di controlli, organizzativi, tecnologici e "formativi" che permettano la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio.

Gli adempimenti derivano dall'ampia "normativa" antiriciclaggio nella quale rientrano, oltre a leggi e decreti legislativi, le Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, i provvedimenti della CONSOB e dell'ISVAP, i pareri e le indicazioni del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i pareri e le indicazioni del Comitato antiriciclaggio.

Il decreto legislativo n. 231/07

impone obblighi di collaborazione alle banche, intermediari finanziari e assicurazioni e varie categorie di professionisti (ad es., notai) per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio; la collaborazione può essere di 2 tipi:

**1. collaborazione passiva** finalizzata a garantire la conoscenza approfondita della clientela e a prescrivere la conservazione dei documenti relativi alle transazioni effettuate;

**2. collaborazione attiva** volta all'individuazione e segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio. L'adeguata verifica della clientela è l'aspetto più importante per l'azione preventiva di contrasto al riciclaggio; essa consiste nell'identificazione del cliente e nella verifica dei dati acquisiti, da parte delle banche ogni volta che si istaura con il cliente un'operazione continuativa (ad es., apertura di conto corrente o deposito titoli) o di un'operazione occasionale (ad es., il cambio di assegno in



**Segue LA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO****(PRIMA PARTE)**

contanti).

Si tratta di un questionario a cui il cliente deve rispondere, dove oltre al documento di riconoscimento, si annota la professione svolta dal cliente e lo scopo prioritario del rapporto di conto corrente o deposito titoli ecc.. Lo scopo di un conto corrente può essere il risparmio, gestione delle necessità familiari correnti o degli investimenti ecc. L'identificazione e la verifica sono previste anche nei confronti del beneficiario sostanziale – il cosiddetto titolare effettivo – (cioè chi effettivamente possiede almeno il 25% del capitale sociale quindi controlla la società), quando il cliente è una persona giuridica o effettua un'operazione per conto di altri soggetti. Chi rifiuta di fornire alle banche queste informazioni non può procedere all'apertura del rapporto o effettuare l'operazione. Inoltre chi già possiede un conto corrente è chiamato a compilare questo questionario per fornire le informazioni per un rapporto già esistente.

**Altri adempimenti riguardano la raccolta delle informazioni sullo scopo e la natura del rapporto posto in essere dal cliente e il controllo continuo nel corso del rapporto stesso.**

Un altro importante adempimento è la registrazione dei rapporti e delle operazioni rilevanti nel cosiddetto Archivio Unico Informatico (AUI); attraverso l'AUI è possibile rendere disponibili a tutto il sistema antiriciclaggio le informazioni in modo strutturato e secondo standard tecnici omogenei per tutti gli operatori.

**Un terzo fondamentale adempimento riguarda la segnalazione all'UIF, delle operazioni sospette di riciclaggio.** L'operazione sospetta è un'operazione che per caratteristiche, entità, natura o per qualsivoglia altra circostanza induce l'operatore bancario a "sapere, sospettare o ad avere motivo ragionevole per sospettare" che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; in tal caso la banca deve inviare senza ritardo alla UIF una segnalazione. La UIF effettua approfondimenti sulle segnalazioni di operazioni sospette e le trasmette, arricchite dell'analisi finanziaria, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e alla Direzione investigativa antimafia. Qualora le segnalazioni siano ritenute infondate la UIF le archivia. Anche la presenza di "motivi ragionevoli per sospettare" fa scattare l'obbligo di segnalazione all'UIF.

*(continua nel prossimo numero)*

## Riciclaggio di denaro sporco

Dove c'è un crimine che produce dei guadagni, quasi sempre c'è un'organizzazione finanziaria che ricicla il denaro. Riciclare denaro sporco significa prendere denaro derivante da un crimine (furto, corruzione, evasione fiscale, spaccio di droga, traffico di armi...) e in qualche modo farlo riemergere dalla clandestinità con operazioni fittizie, in pratica reinvestire capitali illeciti in attività lecite. Questa operazione di "lavaggio" è un servizio prestigioso offerto dagli istituti finanziari che beneficiano del segreto bancario, cioè che non devono rendere conto a nessuno sulla provenienza del denaro che viene depositato presso i loro sportelli. In sostanza al denaro sporco viene fatta fare una serie di passaggi tra vari istituti, magari passando attraverso qualche paradiso fiscale, per ritornare bello pulito su un qualche conto corrente, pronto per essere usato.



## La post@ di Risparmio&Finanza

### *Da una banca ad un'altra... (la vicenda di uno di noi)*

**L**a Banca, per la quale lavoravo sino a dicembre scorso, si è accordata con un'altra del Gruppo cui appartiene, per la cessione dello sportello dove ero assegnato. Questa cessione rispondeva a precise strategie commerciali e ha comportato l'acquisizione dell'intero portafoglio clienti, i rapporti a loro intestati e l'operatore unico che li gestiva, cioè il sottoscritto.

Quando i responsabili nella nuova Banca mi hanno presentato questa acquisizione e l'intenzione di assumermi per poter garantire la "continuità" alla clientela, mi hanno lusingato oltremodo, anche se ad una mia precisa domanda mi hanno specificato che non era previsto alcun "benefit" per l'accettazione della nuova destinazione, trattandosi di un "trasferimento interno" ad un'altra Azienda del Gruppo.

La mia prima reazione è stata di sconforto. Mi sono sentito umiliato per la mia professionalità non riconosciuta dopo trent'anni di impegno costante nella medesima Azienda.

Ho allora comunicato la mia indisponibilità al trasferimento, motivandolo con il desiderio di continuare il rapporto lavorativo lì dove avevo iniziato e dove trovavo sicurezza e considerazione, e non ultima la mancanza di reali incentivi per affrontare il cambiamento.

Sono stato allora convocato dai vertici delle due Banche; per tutta risposta mi è stato detto che chiedendo riconoscimenti ero io a voler approfittare della situazione e se non avessi accettato si paventava un licenziamento, poiché non sarei più rientrato nei piani produttivi aziendali.

Al di là di questa minaccia, più a parole che a fatti in quanto la normativa non lo avrebbe permesso, ho compreso che iniziare un "braccio di ferro" avrebbe probabilmente comportato situazioni ancora più pesanti da gestire, come trasferimenti indesiderati o incarichi di ripiego.

Ho trascorso settimane di forte disagio, scoraggiato e rattristato, e la mia salute ne ha risentito. Ho avuto conforto in famiglia, dagli amici con i quali mi lega questa esperienza di condivisione di comuni attività lavorative. Scambiando con loro dubbi, pareri e idee su come muoversi mi è stato di grande aiuto, come il loro suggerimento di chiedere un minimo di garanzie per il futuro, che avrebbero reso il trasferimento meno complesso.

**Il pensare che questa situazione, non da me voluta o cercata, potesse far parte di un piano non predisposto solo da persone o vicende, ma rientrasse in progetti dove Dio avrebbe potuto gestire le cose al meglio, e io al momento non ne conoscevo gli sviluppi, mi ha dato un pò di serenità.**

Dopo ulteriori colloqui più rassicuranti con il rappresentante sindacale che mi ha assistito, ho deciso di accettare la proposta di trasferimento, e da dicembre

alla cosiddetta "migrazione operativa" dei rapporti tra le due realtà.

E' stato, e lo è ancora, un impegno notevolissimo. Pur mantenendo la stessa sede operativa, gli stessi sistemi di lavoro e la medesima clientela, "migrare" tutte le varie posizioni non è stato assolutamente semplice. Pagamenti respinti, rapporti di conto rimasti alla Banca di origine, malumori per informazioni non pervenute in tempo, more maturate per rate non pagate, il rischio di perdere parte della clientela .... Tutto contribuiva ad incrementare il mio disagio, la mia difficoltà nel gestire il nuovo lavoro e il dubitare se avessi fatto la scelta giusta ...

**Per fronteggiare le problematiche mi rimaneva uno strumento positivo che avevo salvaguardato: il rapporto instaurato con i miei clienti, che in tre anni si era assestato e lasciava ancora margini di fiducia reciproca.**

Ho allora puntato a quello, cercando di dimostrare la massima disponibilità e di "far passare" l'aspetto positivo che per loro nulla era cambiato, potevano continuare a contare su di me che li conoscevo e che avrei fatto di tutto per eliminare gli inconvenienti della migrazione. **Giorno per giorno si è confermata la tattica vincente:** alcuni clienti si recano allo sportello visibilmente contrariati per alcune situazioni, poi notando la mia calma e quella del collega che mi affianca, la nostra massima disponibilità nell'affrontare e risolvere il loro problema, piano piano il loro atteggiamento si fa più cauto e distensivo e l'eventuale reclamo è preceduto

da frasi del tipo "resto qui perché ci sei tu", oppure "nulla di personale nei tuoi confronti".

Un episodio: per una cliente che aveva necessità di investire un discreto capitale, avevo preparato una proposta di tre differenti operazioni, una delle quali a condizioni prestabilite dalla Direzione. Dopo qualche giorno, la cliente ne ha scelto due, ma la Direzione mi nega le condizioni già precedentemente condivise, con motivazioni piuttosto vaghe. La cliente, saputo questo, si è evidentemente contrariata, e si rischiava di mandare a monte questa importante operazione. Dopo una serie di contatti e telefonate, infruttifere, non sapevo cosa fare. Ho riferito alla cliente e ho tentato di riproporre alla cliente la soluzione che lei aveva scartato ma che a me sembrava la più opportuna. La risposta è stata inaspettata: "Se a te sembra adatta, facciamo come dici tu, evidentemente hai ragione ...".

Ho iniziato questo nuovo lavoro con un collega con il quale immediatamente si è creato un buon accordo. Speravo che lo confermassero nell'organico invece dopo un mese è stato sostituito. Anche stavolta ho dovuto ricominciare daccapo ad istruire la nuova risorsa, proveniente da un'altra città, a fargli conoscere la clientela, come se non bastassero i numerosi adempimenti. **Il collega trasferito mi ha comunicato di "aver trascorso un mese molto positivo", che lo aveva arricchito professionalmente. Il nuovo collega mi ha confidato di aver percepito una mia accoglienza molto calorosa, che lo sta aiutando ad inserirsi nella nuova agenzia e nella nuova città.**

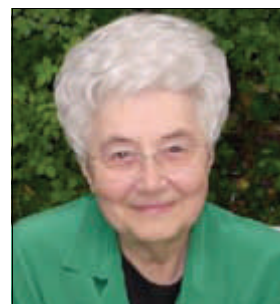
**Le problematiche non si sono certo risolte del tutto, ma la strada imboccata mi sembra quella giusta.** GC



Segue dalla prima pagina

Certo, è importante l'esempio e la funzione "guida" che proviene dall'alto: siamo sicuri, per esempio, che il nuovo pontificato potrà contribuire a fare sì che lo IOR - Istituto per le Opere Religiose - riscopra la bellezza del suo vincolo statutario che prevede "la custodia e l'amministrazione dei beni mobili ed immobili trasferiti od affidati all'istituto medesimo da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione e di carità". La struttura "bancaria" che una tale funzione impone oggi alla luce della natura statale della Città del Vaticano e della complessità della regolamentazione internazionale è comprensibile, ma senza lo spirito autentico dell'arcidiacono San Lorenzo tutto sarebbe vano e - mutuando le parole di Papa Francesco - "mondano".

## **"Conferma della fede"**



**La risurrezione di Gesù è ciò che maggiormente caratterizza il cristianesimo, ciò che distingue il suo Fondatore, Gesù. Il fatto che è risorto. Risorto da morte! Ma non nella maniera di altri risorti, come Lazzaro ad esempio, che poi, a suo tempo, è morto. Gesù è risorto per non morire mai più, per continuare a vivere, anche come uomo, in Paradiso, nel cuore della Trinità. E l'hanno visto in 500 persone! E non era certo un fantasma. Era lui, proprio lui: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato" (Gv 20,27), ha detto a Tommaso.**

.....

*(da un pensiero di Chiara Lubich, del 14 novembre 2002)*

## **BUONA PASQUA DI RESURREZIONE !**